

## **Ammortizzatori sociali, produttività, welfare aziendale, rapporti con il sindacato Intervista a 360 gradi al presidente di Apindustria Brescia Douglas Sivieri**

### **Iniziamo con una domanda di rito: cosa pensa del Jobs Act?**

Il Jobs Act è stato pubblicizzato con la rincorsa frenetica alla semplificazione. Ben venga una tale dinamica, ma se semplificazione vuol dire confusione ed incertezza il risultato è al momento dubbio, ma una valutazione compiuta dell'impatto complessivo delle innovazioni legislative la potremo fare solo nei prossimi mesi.

### **E il capitolo ammortizzatori sociali?**

Al di là delle ultime novità legate proprio al Jobs Act, in questi anni di crisi gli ammortizzatori sono stati essenziali per sostenere il reddito dei lavoratori. Le riduzioni di personale o le chiusure ci sono state, ma meno di quanto avremmo potuto aspettarci: le Pmi hanno mostrato reattività creativa alla crisi. Il vero limite attuale è che gli ammortizzatori hanno pure logiche assistenziali, a discapito di politiche attive del lavoro.

### **Il tema delle politiche attive si aggancia al concetto di *flexicurity*.**

La flexicurity è diffusa in molti Paesi Europei e in Italia dovrebbe essere accuratamente ponderata con le differenze sociali, economiche e politiche. Resta il tema di come coordinare la flessibilità richiesta dalle imprese per gestire le fluttuazioni dei volumi con la collocabilità dei lavoratori, riducendo al minimo il tempo di passaggio tra una occupazione e l'altra.

### **In più occasioni ha sostenuto che la scuola non forma adeguatamente i futuri lavoratori.**

Oltre alle conoscenze specialistiche sono importanti le competenze trasversali e le capacità di apprendimento. Se le competenze non sono adeguate ad un mercato del lavoro sempre più dinamico, il gap tra flessibilità e occupabilità sarà sempre elevato. È fondamentale capire che un lavoratore formato ha più occasioni di reagire alle fluttuazioni occupazionali.

### **Questo vale per i giovani, ma per chi è prossimo alla pensione?**

Un problema sottovalutato che merita estrema attenzione per le inevitabili ricadute economico-sociali. A queste persone si devono indirizzare politiche di *welfare* sociale sostenibile.

### **A proposito di welfare, il dibattito sul welfare aziendale è sempre più di moda...**

Serve sicuramente allentare il cuneo fiscale per incentivare tali strumenti. Credo che il welfare aziendale sia oggi uno strumento utilizzabile nella media e grande impresa. Alcuni servizi di welfare hanno senso se i lavoratori "utenti" sono un numero critico tale da rendere conveniente il servizio offerto. Penso ad esempio al servizio di asilo nido. Da parte nostra a livello nazionale si è pensato di sperimentare un sistema bilaterale di welfare.

### **Ha parlato di contratto aziendale. La produttività è ancora una chimera?**

Il tema della produttività è nelle agende di tutti anche se ognuno ne dà una propria interpretazione. Di sicuro serve una detassazione dei premi variabili più incisiva. Un ruolo importante lo giocherà il Sindacato, che dovrà necessariamente rivedere i propri paradigmi. In questi anni il sindacato è stato un importante interlocutore partecipativo più che conflittuale, la loro crisi corrisponde alla crisi delle associazioni datoriali e tutti dovrebbero rivedere il proprio ruolo e contestualizzarlo al cambiamento epocale in atto.

Brescia, 27 gennaio 2016